

Ai giovani che intendono trovare un impiego nell'ambito dell'erboristeria o in altri a esso affini l'università garantisce una formazione di qualità elevata e soprattutto in linea con le richieste del mercato del lavoro, come confermano le statistiche sul tasso di occupazione a un anno dalla laurea.

Soddisfatti e occupati

Basata su dati aggiornati all'aprile del 2021 e relativa alle attività a un anno di distanza dall'alloro, conseguito nel 2019, la Scheda unica annuale sulla soddisfazione per il corso di studio e la condizione occupazionale dei neolaureati alla Statale di Milano non ha lasciato spazio ai dubbi. Il 36% dei laureati del corso in Scienze e tecnologie erboristiche ha trovato un impiego, entro i 12 mesi, mentre la media di ateneo è pari al 32%. È elevata anche la percentuale di quanti hanno preferito proseguire il loro percorso di studi puntando a una laurea magistrale: si tratta del 52% dei laureati 2019, a fronte di una media di ateneo del 60,2%. Una percentuale del 44% è iscritta a master o corsi di perfezionamento (51,9 la media di ateneo). Il 37,5% dei rispondenti ha affermato inoltre di utilizzare nel lavoro, in misura importante, le competenze acquisite con la laurea. E per quanto le retribuzioni siano tutto fuorché faraoniche - attorno ai mille euro - il livel-

lo di soddisfazione per la collocazione ottenuta è alto: sette punti su scala da uno a dieci; rispetto a una media di 7,8 punti. Le cifre danno testimonianza di un modello formativo efficace e apprezzato. Non a caso il 55,9% dei laureati a un anno ha risposto positivamente alla domanda: *vi iscriveste di nuovo allo stesso corso di laurea nella stessa università?* (69,9% il dato medio). «Importante è inoltre notare», ha detto a *l'Erborista* la prof.ssa **Gelsomina Fico**, presidente e docente del corso di laurea in Scienze e tecnologie erboristiche dell'Università degli Studi di Milano, «che il 91% degli intervistati ha espresso soddisfazione per il percorso seguito. Vi ha a che fare senz'altro la buona relazione stabilita, secondo il 90% del campione, con il corpo-docente, insieme a un carico di lavoro ritenuto, nell'88% circa dei casi, adeguato». Quel che è stato osservato a Milano non è un *unicum*. Altre ricerche hanno confermato che i lau-

reati in Scienze erboristiche e discipline affini si affacciano con successo al mondo delle professioni grazie anche al solido bagaglio di nozioni teorico-pratiche che l'università riesce a garantire loro. E che le aziende, pur evidenziando alcune aree di possibile miglioramento, riconoscono e valorizzano.

Un percorso coerente

È pertanto comprensibile e percepibile la soddisfazione della professoressa **Sabrina Taliani**, docente di Medicinal Chemistry al dipartimento di Farmacia dell'Università di Pisa, nel commentare i dati di Almalaurea sul collocamento dei laureati in Scienze dei prodotti erboristici e della salute (SPES). Sono i primi disponibili, poiché il corso ha preso il via nell'anno accademico 2015-2016, e sono stati elaborati nel 2020, a un anno di distanza dal termine del triennio inaugurale. Il corso di studi deriva dalla trasformazione e accorpamento dei precedenti corsi di studio triennali di Scienze Erboristiche e Informazione Scientifica del Farmaco, e prevede un percorso comune e tre *curricula* distinti: scienze erboristiche, informazione per la salute e controllo qualità. «Un dato significativo», ha detto Taliani, «è che il 50% dei laureati a un anno è occupato, benché magari a tempo determinato, ma soprattutto ha trovato lavoro entro i tre mesi successivi alla laurea. Quell'altro 50% che ancora non lavora continua a studiare e questo può considerarsi qualcosa di consueto e anzi un fatto positivo per chi ha conseguito un diploma di laurea triennale. Secondo le interviste indipendenti che l'Unità Didattica del Dipartimento di Farmacia effettua per raccogliere informazioni aggiuntive, tutti i laureati che hanno deciso di proseguire gli studi si sono iscritti, in seguito, a un corso di laurea magistrale». Oltre a ciò, risulta degno di nota e d'interesse il fatto che quasi tutti gli interpellati da Almalaurea hanno dichiarato di aver trovato un'occupazione del tutto attinente al Corso di studi frequentato. La percentuale è dell'80% circa. I numeri citati, naturalmente, contribuiscono a consolidare il clima di entusiasmo degli studenti ed ex studenti rispetto alla formazione ricevuta. Il 70% circa crede che la

laurea sia stata estremamente utile ed efficace per il suo collocamento, per un livello di soddisfazione pari a 7.7 punti su una scala da uno a dieci. «Essendo questi i primi dati a disposizione», ha osservato Taliani, «attendiamo conferme nel 2021, quando i laureati saranno ancora più numerosi. L'impressione è che i pareri degli iscritti o dei neo-laureati vadano di pari passo con quel che ricaviamo dalle interazioni col mondo del lavoro tramite il nostro Comitato di Indirizzo interno. Si sottolinea da entrambe le parti l'importanza dei tirocini come momenti di formazione, pur se non sempre direttamente collegati alla futura professione. I laureati, inoltre, hanno mostrato di apprezzare i seminari organizzati una-due volte l'anno coinvolgendo esponenti dell'imprenditoria e delle associazioni di settore. Qui, invitando anche studenti e neolaureati, affrontiamo tematiche legate all'ambito della professione con l'obiettivo di coprire le competenze di tutti e tre i *curricula*». Sabrina Taliani ha ammesso, come altri intervistati, che «un approfondimento sui meccanismi della comunicazione e del marketing odierni sarebbe opportuno». Ma ha puntualizzato che un impegno in tal senso è già stato preso. «Cerchiamo di rispettarlo intervenendo sulle attività a scelta, dove abbiamo più libertà rispetto ai vincoli ministeriali. Quindi», ha concluso, «con l'intenzione di fornire non solo gli hard skill imposti dalla conformità ai requisiti ministeriali, bensì pure quei soft skill circa i quali abbiamo le mani più libere. Nel piano di studi sono infatti stati inseriti un corso di *Marketing e comunicazione* per tutti gli studenti e un corso in *Sociologia della comunicazione e tecniche di informazione per i prodotti per la salute* per gli informatori. È chiaro, però, che per una laurea triennale i tirocini sono particolarmente utili per acquisire competenze che in ambiente accademico, dove l'accento forte va sulla ricerca e dove si danno nozioni-base, sono più difficili da veicolare».

il 55,9% dei laureati

a un anno ha risposto positivamente alla domanda: vi iscrivereste di nuovo allo stesso corso di laurea nella stessa università?

Una specialità, tante opportunità

È anche per fare il punto sugli sbocchi professionali dei neolaureati e sull'adeguatezza della formazione universitaria ai requisiti del panorama occupazionale che, in ossequio a quanto chiesto dal ministero per la Ricerca, l'università di Padova organizza incontri periodici con gli stakeholder. Con cadenza bi-triennale si confronta, cioè, con società scientifiche e associazioni di categorie, imprese e professionisti magari provenienti proprio dalle sue aule e dai suoi corsi. «Si tratta però», ha spiegato la docente del dipartimento di Scienze del farmaco prof.ssa **Rosy Caniato**, «di eventi cui prendono parte anche gli studenti e, con la loro testimonianza diretta, laureati che si sono già inseriti nel mondo del lavoro in settori e ruoli dei più disparati. Per esempio - e questo dà già di per sé un'idea delle opportunità che il titolo può offrire - in aziende agricole o altrove come responsabili degli acquisti di materie prime. E ancora nella consulenza, nel marketing e nella comunicazione, senza dimenticare quanti hanno aperto una loro erboristeria o hanno trovato impiego come informatori o in aziende che si occupano di micropropagazione delle piante, officinali e non». Secondo Caniato, appuntamenti di questo tenore generano un percepibile entusiasmo sia presso i testimonial sia presso gli iscritti, ma per quanto le prospettive lavorative siano molteplici, saperle cogliere implica la capacità di diventare «imprenditori di sé stessi», insomma di autopromuoversi. Non sempre è facile, ma i traguardi alla portata dovrebbero o potrebbero rappresentare uno stimolo. «Molti», ha proseguito Caniato, «completano la loro formazione post-triennio con una magistrale in Farmacia o in Chimica e tecnologie farmaceutiche, oppure ancora con un indirizzo alimentare o biotecnologico e questo garantisce chance ulteriori. Il know-how erboristico è apprezzato e ricercato dalla farmacia, perché in grado di integrare e di completare le competenze tipiche dei farmacisti». Certo, per diventare imprenditori e promotori di sé stessi serve una

disponibilità che a volte latita. Caniato ha citato dati di Almalaurea in base ai quali su 33 laureati nell'anno solare 2020 il 75% dei neolaureati sarebbe disponibile solo per un impiego all'interno della sua provincia di residenza. E un altro 42% direbbe «decisamente sì» solo a proposte in arrivo dalla provincia in cui ha svolto gli studi. «Guardarsi attorno e mettersi in gioco approfittando anche del tirocinio», ha detto Rosy Caniato, «è quel che suggeriamo sempre già alle matricole. Forse su questo tasto è necessario ribattere, dando visibilità ancor maggiore ai laureati negli incontri con gli stakeholder. Da tempo, però, sono attivi servizi di cosiddetto job placement, ovvero di incontro fra la domanda e l'offerta di professionisti. Abbiamo coinvolto con seminari *ad hoc* anche importanti agenzie per il lavoro e siamo attenti, fra progetti curriculari ed extra-curriculari, anche a temi di marketing e comunicazione. Una parte dei corsi è dedicata a nozioni d'ambito gestionale-amministrativo, benché su queste ultime sia soprattutto la pratica in azienda a fare la differenza. E d'altra parte, una proposta su misura per tutti non esiste».

Dal tirocinio all'impresa

Laureatasi in Scienze farmaceutiche applicate alla metà dello scorso decennio e premiata nella categoria 'Web strategy e scioial medica' nel 2019 nell'ambito del nostro premio 'Erboristeria dell'Anno', la forlivese **Eleonora Ghetti** ha fatto la tradizionale gavetta in tirocinio presso varie imprese prima di decidere di aprire un'attività tutta sua. «Questo», ha detto, «era a tutti gli effetti quel che volevo: gestire ogni fase del lavoro da imprenditrice partendo da zero, da un locale completamente vuo-



QUEL CHE CERCANO LE AZIENDE

Ci sono aspetti sui quali i desideri delle imprese e quelli dei giovani che si affacciano alla professione convergono. Entrambi concordano che, oltre a una conoscenza profonda dei temi di studio e delle piante officinali, sia decisiva una conoscenza di base delle nuove tecniche di comunicazione, perché oggi come non mai è importante saperle padroneggiare. Analogamente, si deve poter contare anche su conoscenze di ambito gestionale e amministrativo, requisiti fondamentali per un ex-studente che voglia aprirsi un'attività in proprio. Su questi temi la formazione dovrebbe consolidarsi già all'interno degli atenei. In rappresentanza dell'industria ha parlato a *l'Erborista* **Paolo Tramonti**, fondatore e amministratore unico dell'azienda padovana Bios Line. «Credo che un neolaureato, oltre alla formazione universitaria di base», ha detto, «debba possedere anche nozioni di marketing e di carattere economico-amministrativo. Si tratta di competenze estremamente utili in tutti i settori lavorativi per le quali le università hanno già ampie competenze interne. Sono convinto, inoltre, che per indirizzare lo studente nel suo percorso professionale, sia fondamentale un assesment, che aiuti a capire talenti, attitudini e reali aspirazioni personali dello studente, quindi quelle naturali capacità che favoriscono la crescita in ambito lavorativo. Il settore erboristico e quelli a esso affini offrono diverse opportunità, da scegliere in base alle proprie caratteristiche personali. Un'opportunità

può essere l'inizio di un'attività in proprio con l'apertura di un'erboristeria o l'acquisizione di una esistente da un erborista che ha deciso di andare in pensione e che magari affiancherà lo studente per un certo periodo di tempo. In entrambi i casi sono richiesti investimenti iniziali abbastanza ragionevoli. Un'altra opportunità è il collocamento come dipendenti in erboristerie, negozi di alimentazione naturale con corner erboristico (NaturaSi, Biosapori e altri) o in farmacie con reparti erboristici molto avanzati». Un'altra opportunità, per Tramonti, si ritrova nelle reti commerciali di società nel ruolo di agenti o addetti all'informazione medica. In questi casi è, però, necessario che lo studente posseda una certa dose di empatia e sia disposto a muoversi parecchio in auto. Oltre a possedere skill tecnico-scientifiche e nozioni di marketing e amministrazione, «oggi è particolarmente utile anche saper padroneggiare almeno la lingua inglese, cosa che darebbe la possibilità allo studente di crescita nell'ambito di imprese internazionali». Le imprese sono infatti «naturalmente attente a sviluppare quei settori che più di altri rispondono alle esigenze del mercato: avere buone competenze e flessibilità costituisce sicuramente un grande vantaggio» in ambito lavorativo. «Infine», ha concluso Tramonti, «non dimentichiamo la passione, che è il motore di tutto, anche nella professione: chi ha entusiasmo e voglia di fare riesce più facilmente a crescere; e a divertirsi di più nel lavoro di ogni giorno».

to. Quanto fatto in azienda, magari con retribuzioni contenute, è stato comunque utile per crescere professionalmente e per perfezionarmi». A distanza di anni può a buon diritto affermare che «è andata bene» e se così è stato è anche grazie alle competenze e conoscenze maturate negli anni, che le hanno permesso di rispondere colpo su colpo a una concorrenza sempre più diffusa e agguerrita. «I siti di commercio elettronico», ha spiegato, «hanno politiche di prezzo e scontistica spesso aggressive e per un negozio fisico competere non è semplice, visto anche il diverso peso delle spese di gestione. Con la mia Erboristeria Demetra vendo online, ma soprattutto cerco di curare con attenzione la comunicazione sui social, senza la quale restare sul mercato oggi è quasi impossibile. Specie in tempi di pandemia, rafforzare la presenza in Rete e reinventarsi - proponendo servizi aggiuntivi - è stato determinante». 5.000 follower su Facebook e un paio di migliaia su Instagram sono la testimonianza che la strategia è stata messa a punto a dovere. Nel suo percorso Eleonora ha integrato «le buone basi

conoscitive universitarie in tema di fitoterapia, botanica, farmacologia» con quanto appreso, invece, nel post-laurea. «Le difficoltà», ha infatti ricordato, «sono emerse in fase di gestione degli acquisti, della contabilità o dei rapporti con le banche; della comunicazione. Su questi argomenti si potrebbero attivare corsi collaterali al *corpus* accademico, al di là dei crediti e indipendentemente dal fatto che l'intenzione sia quella di lavorare in negozio, in laboratorio, in un'impresa. I giovani erboristi stessi possono portare la loro esperienza agli studenti, cosa che personalmente avrei trovato molto utile e per la quale mi spenderei volentieri. Riterrei prezioso approfondire il dialogo fra atenei e business, con appuntamenti ad hoc in cui incontrare realtà imprenditoriali di settori anche distanti dall'erboristeria. Se dovessi dare un voto alla mia formazione universitaria, assegnerei un bell'otto, sotto ogni punto di vista. Ma penso che completare il triennio con altri due anni di specializzazione e riconoscimento botanico, di chimica farmacologica, potrebbe assicurare ulteriori prospettive».